

I gesuiti, moderni educatori nella Gorizia del '600

di Christian Massaro

Tal 1615 l'ordin dai gesuits, che jara zà in tanti' grandis zitats dall'Imperi, riva a Guriza e taca il so lavor educatif regalant a la zitat che che si pol di la prima scuola publica gurizana, che dopo quatri secui e tanc cambiaments e si pol di anciamò un luc vif di aprofondiment e scambio cultural tra li' generazioni.

I secoli XVII e XVIII segnarono sicuramente un progresso in campo culturale poiché le lettere e le scienze furono coltivate in modo che non può avere confronto con il periodo precedente:¹ questa affermazione è valida per l'Europa in generale, ma può dirsi veritiera anche in particolare per quanto riguarda il Goriziano; nello specifico, per la città, il merito di questo progresso va dato ai Gesuiti che con la loro opera educativa, fondata dai padri che giunsero a Gorizia nel 1615 istituirono la prima «scuola di umanità» pubblica e gratuita, che diventò ben presto una vera e propria istituzione cittadina, capace di sopravvivere anche dopo la soppressione dell'ordine stesso sotto la guida della congregazione dei Piaristi e degli Scolopi, e poi come istituzione statale dell'Impero, del Regno d'Italia e tuttora della Repubblica,² guadagnandosi e mantenendo tuttora la nomea di scuola d'alto profilo, che non cessa da quattro



Il Beato Padre Marco d'Aviano, allievo del collegio dal 1643 al 1647.

1. Cfr. A. EMMERIK, *Del ristabilimento di Gesuiti e della pubblica educazione*, Venezia 1800.

2. Con l'attuale denominazione di «Liceo Classico Dante Alighieri», affiliato al Polo Liceale di Gorizia, con sede dal 1914 a Palazzo Formentini, di Viale XX Settembre, costruito nel 1861 dall'architetto Favez.

secoli di preparare i propri studenti alle prove della vita tramite la solidità della cultura e delle lettere classiche. Per capire le motivazioni dell'arrivo a Gorizia dei seguaci di Ignazio di Loyola, fondatore dell'ordine, bisogna brevemente descrivere lo stato in cui versava la città prima del loro arrivo e sicuramente per questo ci può venire in aiuto la relazione che il patriarca di Aquileia Francesco Barbaro scrisse a seguito della sua visita ai paesi austriaci, inviata il 29 giugno 1594 a papa Clemente VIII. Da questa si evince come in città fosse profondamente diffuso ogni genere di male e di eresia, il clero vivesse in rilassatezza di costumi e la gioventù non ricevesse un'educazione adatta e conveniente.³ Anche Gerolamo di Porcia, nunzio apostolico a Graz, si interessò in quegli anni della situazione del Contado di Gorizia e se il Barbaro auspicava l'erezione di un Collegio Gesuitico come soluzione della decadenza morale della città, il diplomatico austriaco vedeva come unica soluzione l'introduzione dell'Inquisizione in città per estirparne i mali.⁴ La soluzione del Collegio Gesuitico piacque all'Arciduca Federico II, grande alfiere dell'ordine nell'impero⁵ che il 3 novembre 1614 (l'ingente ritardo nell'agire può essere imputato dal suo impegno nel fronteggiare le invasioni turche e nel sedare le numerose rivolte in Stiria) scrisse agli Stati Provinciali riguardo all'opportunità di aprire un collegio a Gorizia «per la cui istruzione costruzione e mantenimento sono pronti alcuni mezzi senza che la sua amministrazione abbia a



La chiesa di San Giovanni, primo luogo di culto donato ai gesuiti dal barone Dornberg.

*gravare su alcuno (...) poiché i Padri della Compagnia, come in tutti i luoghi dove hanno un collegio, istruirebbero ex professo anche la gioventù di costì, più e meglio di quanto non lo facciano gli altri pedagoghi».*⁶ Da queste righe si comprende come più di tutto all'Arciduca stesse a cuore l'educazione della gioventù, e come questo sarebbe stato il motivo principale della venuta dei Padri in città. Come testimoniano i documenti della curia generalizia dell'Ordine, i padri diedero inizio alla loro attività a Gorizia nel luglio 1615 e poiché ancora non avevano una dimora, vennero ospitati in casa Coronini, fin quando Gasparo Vito di

3. Per approfondire: «Relazione della visita apostolica in Carniola, Stiria e Carintia fatta da Francesco Barbaro patriarca eletto di Aquileia, l'anno 1593 e presentata a Papa Clemente VIII». Udine, 1862.

4. Cfr. I. LOVATO, *I Gesuiti a Gorizia, 1615-1773*, Gorizia 1959.

5. L'imperatore, conscio dello zelo pastorale dei Gesuiti, si impegnò affinché questi si stabilissero nei maggiori centri dell'Impero, e favorì il loro stabilimento anche a Vienna e a Graz.

6. Lettera spedita dall'arciduca Ferdinando d'Asburgo agli Stati Provinciali di Gorizia il 3 novembre 1614 in V. FERESIN, *Petali di Gorizia*, p. 124, Gorizia 2015.



SOPRA: Interni della sede del collegio di via delle Scuole, oggi sede della Biblioteca Statale Isontina.

SOTTO: Palazzo Formentini, dal 1914 sede della scuola oggi chiamata Liceo «Dante».

Dornberg concesse loro la chiesa di S. Giovanni Battista costruita dal nonno barone Vito, assieme alla casa e alla rendita annessa. Benchè essi volessero dare subito inizio all'attività educativa in favore della gioventù vennero ostacolati nei successivi anni dagli eventi bellici fra Austria e Repubblica Veneta conosciuti come Guerre Gradiscane: nel biennio 1616-1617 i due padri Vitale e Polizio vennero impiegati come cappellani militari. Ritornata la pace nel paese i religiosi diedero inizio alle lezioni al ginnasio, a casa Dornberg, adattandosi alle esigenze, cominciando con i rudimenti della grammatica e poi con i quattro corsi veri e propri di grammatica⁷ e lettere latine ovvero: *Infima Grammaticae Classis (Infima, Parva, Principia)*, *Infima Grammaticae Classis (Rudimenta, Principia)*, *Media Grammaticae Classis (Syntax Minor)* *Suprema Grammaticae Classis (Syntax Maior)*: il quadriennio completo si iniziò ad avere nel 1620, anno in cui avvenne la prima inaugurazione solenne dell'anno scolastico, mentre nel 1622 venne inaugurato il corso di Poetica (*Humanitas - Poesis*) e nel 1624 il corso di retorica (*Rhetorica* - seconda classe del corso di *Humanitas*). In questi ultimi due corsi, dopo aver appreso la grammatica e la sintassi, si affrontavano i componimenti degli autori latini (Cicerone e Sallustio fra i più quotati) e greci, sia classici come Tucidide ed Omero, che patristici, come Basilio o Gregorio Nazianziano. La precisa scansione degli anni di studio e dell'anno scolastico in sè⁸ nasce dalla specifica pedagogia ignaziana chiamata *Ratio Studiorum*, assolutamente innovativa per quel tempo. Da questa si evince come per i Gesuiti l'istruzione

7. Per approfondire: C. FERLAN, *Dentro e fuori le aule*, Bologna 2012.

8. Nasce proprio con i gesuiti la moderna scansione dell'anno scolastico, diviso nel periodo per la spiegazione, quello per l'esercitazione e il tempo finale degli esami (disputationes).



Disegno del Marussig con la chiesa dei Gesuiti all'ingresso delle Orsoline nella domenica della Passione.

della gioventù non si basasse soltanto sulla mera trasmissione di concetti, ma prevedesse una formazione a trecentosessanta gradi dell'individuo, al quale era proposto un duro percorso formativo in classe (basti pensare che per i corsi di grammatica il docente era incaricato di vigilare affinché i discenti parlassero in latino fra loro) alternato a frequenti colloqui individuali, che riguardavano l'istruzione catechistica e dottrinale, la direzione spirituale e il sacramento della penitenza. Inoltre, come testimoniato dal saggio «*Das erste Görtzer Jesuitenspiel 1622*»⁹ anche l'attività teatrale rivestiva un preciso ruolo nella pedagogia del collegio: i padri erano dell'idea che con l'esercizio della declamazione si sarebbero affinati il controllo della voce e della gestualità e le capacità oratorie, contribuendo ad una complessiva crescita personale dei giovani attori. Nei pressi del collegio venne costruito un teatro nel quale per anni vennero inscenate perlopiù *popularia*, ovvero commedie conosciute dal pubblico, ma anche opere a sfondo sacro, che si opponevano alle *comoediae lascivae*, al tempo vietate ed eseguite in clandestinità.

Visto il numero sempre maggiore di studenti (oltre agli alunni del Collegio si erano aggiunti gli allievi del Seminario per ragazzi bisognosi aperto per iniziativa del Conte de Werdenberg) nel 1634 la scuola si trasferì in una casa più grande comprata dal nob. Sembler, in via delle Scuole, ed aumentò anche il numero dei corsi: aprirono il corso di morale nel 1639, quello filosofico nel 1650 (poi divenuto triennale) e un corso di matematica nel 1745. Le cronache ci parlano di una scuola frequentatissima: nel 1647 erano «più di 400» e nell'anno 1700 gli alunni erano 437. Proprio il XVIII secolo rappresentò il periodo più luminoso dell'ormai famosa «Scuola dei Gesuiti» che a malincuore dovette chiudere a causa della soppressione dell'Ordine stesso, avvenuta il 21 luglio 1773 con il breve «*Dominus ac Redemptor*» di Papa Clemente XIV. A Vienna tuttavia si comprese che l'attività formativa di questa scuola non poteva terminare ma avrebbe dovuto continuare sotto un'altra gestione: a raccogliere la grossa eredità del Collegio arrivarono i padri Piaristi, ma questa è un'altra storia.

9. Contenuto nello Jahresbericht (annuario) del 1914.